

A cura della classe II C Il disegno è stato realizzato da M. Maruca

Redazione

Docenti :Prof. M.T. Libri, A. Blasi, L. Cocchia., F. G. Pultrone

Alunni: di varie classi

Chimirri Informa

Periodico dell'ITAS "B. Chimirri" - Via Romeo 25 - Catanzaro

E-mail: chimirriinfoma@gmail.com

Anno XIII - N° 1 - Ottobre - Dicembre 2013

SOMMARIO

20 novembre

il Chimirri all'udienza papale

Articoli e foto all'interno

All'interno:

**La morte di un
invincibile:**



Chimirri online



**Chimirri scrive
Chimirri in cucina...**



E tanto altro ancora

L'Itas incontra il Papa

Mercoledì 20 novembre, alle ore 13.00, in Piazza S. Pietro, si è svolta l'udienza con Papa Francesco, alla quale hanno partecipato più di 20.000 persone, provenienti da tutto il mondo. Erano presenti anche alcune scuole della penisola, tra cui l'Itas "B. Chimirri". Il viaggio è stato organizzato per assistere all'udienza e per poter incontrare il Papa di persona. Durante l'udienza, il Pontefice ha parlato dei vari problemi che ci sono nel mondo, dalla guerra in Siria all'alluvione che ha colpito recentemente il Sud Italia e la Sardegna, causando molte vittime. Il Papa ha mostrato la sua vicinanza a quelle famiglie, pregando per loro e per le vittime. Ha ricordato che Dio è sempre con noi e che non dobbiamo mai arrenderci di fronte alle difficoltà, ma trovare la forza di rialzarci e di proseguire il nostro cammino." Non dimentichiamo

che Dio non si stanca mai di perdonarci". Queste parole così forti e toccanti hanno commosso i fedeli accorsi all'udienza. Certamente nessuno dimenticherà mai l'esperienza vissuta. Prima della benedizione generale, il Papa ha salutato i presenti e in particolare le scuole. Al termine, le scolaresche, tra cui l'Itas, sono state guidate all'interno della Basilica e dei Musei Vaticani per una breve visita, prima di rientrare in sede.

M. Catizzone III F



Chimirri...papa

Che emozione!

Mercoledì 20 novembre, L'Itas ha partecipato all'udienza generale del Papa. Il gruppo si è unito alla moltitudine di gente riunita in Piazza S. Pietro. I ragazzi poi si sono sparpagliati nella piazza cercando un posto per vedere il Papa da vicino. Quando sono stati nominati tra le scuole presenti, si sono messi ad urlare per rivelare la loro presenza. Dopo questa fase preliminare, il Papa ha cominciato a muoversi nel percorso in mezzo alla piazza. Alcuni dei ragazzi lo hanno salutato, molti hanno fatto foto e video per ricordare il momento. Quando si è allontanato, si sono attaccati al maxischermo più vicino per continuare a seguirlo. "Ma si muove così, senza protezione?" si chiedevano alcuni meravigliati. Questo papa è molto umile, non ama lo sfarzo. "Io non sono credente - ha detto una ragazza dell'Itas - ma è proprio come mi hanno detto: ha come un'aura mistica intorno a sé. Emana un senso di tranquillità e serenità, è fantastico!"

E. Scalzo III F



La biblioteca sarà aperta per la consegna e la restituzione dei libri di narrativa:
LUNEDI dalle 10:00 alle 12:00
MARTEDI dalle 11:00 alle 12:00
VENERDI dalle 11:00 alle 12:00



Chimirri ...scrive

Chi vuol esser lieto sia...

"Chi vuol esser lieto sia del doman non c'è certezza" è il celebre ritornello del componimento poetico "Il trionfo di Bacco e di Arianna" scritto nel 1490 che fa parte dei Canti Carnascialeschi di Lorenzo il Magnifico. Questo verso, in modo molto significativo, come un po' tutto l'intero componimento, è un'esaltazione del carpe diem. Di grande impatto è la visione dello scorrere del tempo nella sua fugacità, messa in risalto dai versi che recitano "quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia!" Per capire fino in fondo il messaggio, o meglio l'invito che Lorenzo fa dovremmo analizzare il contesto che circonda questo componimento. I canti carnascialeschi accompagnavano la sfilata dei carri allegorici nel periodo del Carnevale. Tutta Firenze era in festa, canti, balli, maschere e scherzi riempivano la città di gioia e spensieratezza, precedendo la Quaresima, con i suoi obblighi liturgici, con l'imposizione dell'astinenza dalle carni. Il Carnevale era così metafora dell'esistenza spensierata, che dura poco, schiacciata com'è dalla routine e dai sacrifici e che deve essere dunque gustata sfrenatamente. Ed è proprio questo l'invito di Lorenzo dei Medici, cercare di vivere la vita al 100%, senza pensare al futuro e senza cercare di programmarlo. Cogli l'attimo, vivilo in tutte le sue sfumature e respirane l'essenza. La mente deve essere libera da preoccupazioni inutili. Il futuro è una cosa che ci riguarda poco, o meglio ci riguarda sola-

mente nel momento in cui esso diventa presente. Il tempo è formato da attimi che si susseguono freneticamente, il segreto sta nel viverne il più possibile. Al giorno d'oggi non sembra che il consiglio del Lorenzo sia stato messo in pratica in quanto la società è basata proprio sulla programmazione meticolosa della vita. La quotidianità, un susseguirsi di azioni stabilite, sempre al medesimo orario, che hanno come fine il raggiungimento di uno scopo futuro. E tutto il tempo passato a fare ciò non tornerà più. L'uomo tende a rifugiarsi in ciò che lo fa sentire sicuro e cerca in tutti i modi di conoscere il proprio futuro o quantomeno di manipolarlo e programmarlo. Ma niente è più deleterio di un avvenire senza sorprese. La curiosità e la ricerca dell'ignoto fanno parte dell'animo umano e stanno via via scomparendo. Come detto anche dal Pascoli, vi è un fanciullino in ognuno di noi che guarda la vita con occhi diversi, che la scruta, che ne è incuriosito ed è proprio a lui che dobbiamo fare affidamento per stupirci dinanzi ad un tramonto, per rimanere senza parole di fronte ad un arcobaleno, per ridere di gusto e stare in armonia con gli altri, per "cogliere l'attimo" e non lasciare che il brivido della vita scompaia lasciandoci in mano con un programma che non si concluderà mai.

A. Davoli IV F

Cronache del sabato sera

Per noi giovani, il sabato è il giorno migliore, quello che ci fa dimenticare la noiosa settimana passata a scuola. Sabato mattina, sin da quando raggiungiamo il cancello di scuola, tutti con grande eccitazione, iniziamo a parlare della fantastica serata che passeremo. Per noi ragazze, il sabato inizia alle tre del pomeriggio, quando, sapendo di avere un appuntamento con il nostro ragazzo, iniziamo a guardarci allo specchio e a ripetere che c'è qualcosa che non va; iniziamo allora a fare i fanghi al viso, per quei brufolotti sulla fronte, a correre per casa perché non si trovano le scarpe da sera e svuotare l'armadio perché il vestito che abbiamo scelto ci fa sembrare grasse. In ogni modo, si fanno le sei del pomeriggio e noi siamo ancora in pantofole. In tutta fretta allora ci vestiamo e ci trucchiamo, arrivando comunque con un'ora di ritardo, ma

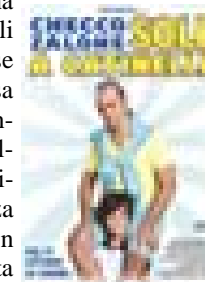
è tipico per noi farci aspettare! Finalmente fuori, con il nostro ragazzo e i nostri amici, iniziamo a giocherellare e a parlare della stancante settimana trascorsa, cercando di non pensare che il lunedì è vicino. All'ora di cena, ci riuniamo per cenare insieme, non importa dove, anche in macchina; talora passiamo la serata a mangiare e a guardare film divertenti. Dopo le undici, arriva il momento che noi ragazze attendiamo per tutta la sera: la passeggiata con il ragazzo è uno dei momenti più speciali del sabato per noi; ma a mezzanotte, come nella favola di Cenerentola, l'incantesimo purtroppo svanisce e con il bacio della buonanotte sotto casa, chiudiamo un'altro meraviglioso sabato.

I. Chiricò III F

Recensione: *Sole a catinelle*

Il film "Sole a catinelle" diretto da Gennaro Nunziante, interpretato da Checco Zalone, parla di Checco, cameriere in un albergo ma col sogno di diventare imprenditore. Egli è sposato ed ha un figlio di 10 anni, Niccolò, un ragazzino molto intelligente. Il nostro protagonista, dopo aver perso il lavoro si mette alla ricerca di qualcosa di più interessante e, soprattutto, più redditizio. Viene assunto in un'azienda che produce aspirapolveri e inizialmente riesce a vendere molti articoli e con i soldi incassati si lascia prendere dall'entusiasmo, fa spese pazze e conduce una vita nel lusso. Ma col passare del tempo e con l'avanzare della tecnologia, Checco riesce a vendere poco e niente, così gli vengono pignorate le sue proprietà e la moglie lo caccia di casa. Checco va a vivere con i genitori mentre il

figlio rimane con la madre. Durante una conversazione con il figlio, Checco gli promette un viaggio da sogno, ma solo se prenderà tutti 10 a scuola... Il film si basa su una serie di equivoci e battute esilaranti. Alla fine il protagonista, come generalmente avviene nei film di Zalone, ne uscirà, suo malgrado vincitore. Il tutto, senza anticipare l'intera trama, mette di buon umore e fa trascorrere due ore in perfetta spensieratezza. Pensiamo, dunque, che il successo di questa pellicola sia tutto meritato e consigliamo di andare a vedere il film a tutti coloro che vogliono svagarsi un po'.



R. Resina IV E

Chimirri...

Intervista impossibile a Nelson Mandela

Intervista impossibile a Nelson Mandela

Ci troviamo a Maputo e abbiamo con noi Nelson Mandela, primo presidente primo presidente sudafricano eletto dopo la fine dell'Apartheid nel suo paese e leader dell'African National Congress.

D. Come è iniziata la sua lotta contro l'Apartheid?

R. Io sono sempre stato una persona che ha creduto nell'uguaglianza tra gli uomini. Non credo ci siano delle differenze tra bianchi e neri e non ci devono essere, siamo tutti uguali e io voglio vivere in un mondo dove non esistano discriminazioni verso persone di colore. Ho sempre lottato contro queste forme di razzismo, gli anni in prigione non mi hanno fermato e niente mi fermerà mai, continuerò a lottare per il bene dell'umanità.

D. Durante questi ventisette anni di prigionia cosa ha fatto?

R. Durante la mia detenzione ho letto molti testi, poemi, poesie, liriche o libri in diverse lingue. Ma è stata soprattutto la poesia "Invictus" del poeta britannico William Ernest Henley a darmi la forza di continuare a vivere, senza scoraggiarmi e senza perdere mai di vista le mie battaglie.

D. Dopo la liberazione, gli obiettivi della sua lotta sono cambiati o sono rimasti sostanzialmente gli stessi?

R. Di sicuro sono rimasti sempre gli stessi. Diciamo che da quel momento la mia vita è cambiata, sono stato eletto Presidente dell'Unione

Sudafricana e quando, dopo nove anni, ho lasciato l'incarico, ho continuato comunque a combattere per i diritti umani, sociali e civili della popolazione nera ma anche dei bianchi, perché sono stato il presidente di tutti, ho cercato la conciliazione, non la divisione e la guerra. La mia lotta per la pace non si fermerà mai.

D. Parlando di pace, come sappiamo, Lei ha ricevuto il premio Nobel per la pace, quali sentimenti ha provato in quell'occasione?

R. E' stata una grande emozione! Ritirare un riconoscimento di questo genere ti fa capire che hai lasciato un segno nella storia, che sei riuscito a imporre dei cambiamenti nella mentalità e nell'azione, che sei stato importante per qualcuno, per un popolo: questo perché ho sempre creduto nei miei sogni. Credo che un vincitore sia un sognatore che non ha mai mollato. Io non l'ho mai fatto, per questo ho potuto fare qualcosa di buono per tutta l'umanità.

D. Queste sì che sono belle parole, parole che fanno veramente riflettere. Per concludere, vuole mandare un messaggio destinato a tutti?

R. Certamente. Voglio dire solamente che ognuno deve combattere per far valere i propri diritti, ognuno deve impegnarsi per la conciliazione e la pace, per imporre l'uguaglianza e l'integrazione in ambito culturale, linguistico religioso, etnico.

Si conclude così l'intervista a Nelson Mandela, un uomo coraggioso, un combattente, un eroe.

G. Gentile II C



Il *Chimirri Informa* si è dotato di un nuovo indirizzo elettronico chimirriinforma@gmail.com. La Redazione invita i docenti, gli alunni e tutto il personale ad inviare messaggi, ricette, racconti, poesie e tutto ciò che può contribuire a migliorare ed arricchire il nostro lavoro.

Scrivete, scrivete, scrivete!!!

...Papa

La forza del perdono

Il nuovo papa, continua a suscitare l'entusiasmo dei fedeli non solo per la sua storia ma anche per la sua umiltà. Ha un grande carisma! Ha abbandonato i simboli della ricchezza e del potere per vivere nel modo più semplice possibile. Le sue parole, pronunciate in varie occasioni, vengono riproposte dai mass media per giorni. "Non stanchiamoci mai di chiedere perdono a Dio, perché Lui non si stanca mai di perdonarci". Queste parole, pronunciate da papa Francesco, i occasione dell'udienza di mercoledì 20 novembre, sono un invito a fare spazio alla miseri-

cordia, una riflessione rassicurante sul perdono che è sempre a portata di mano, ogni volta che sappiamo tornare a Dio con il cuore contrito. Spesso noi fedeli dimentichiamo di chiedere perdono a Dio, ma Egli è sempre disponibile se glielo chiediamo con sincerità. "Perché questa è la nostra vita: continuamente rialzarsi e riprendere il cammino". E' proprio vero, la nostra vita vive momenti costituiti da alti bassi, ma quando ci sono i periodi di sofferenza, non dobbiamo abatterci,

al contrario bisogna farsi forza rialzandosi e riprendendo il cammino dal punto in cui è stato interrotto.

S. Madia III F



Chimirri...

CHIMIRRI ON LINE

Cos'è oggi il futuro?

Si nasce, si aprono gli occhi per la prima volta verso un mondo nuovo e diverso dal grembo di nostra madre. Si cresce, si scoprono nuove cose che non avremmo mai immaginato. Si scopre che esistono dei colori diversi dal buio del grembo. Il rosso, il blu, il giallo e tutte le altre innumerevoli sfumature e già da subito scegliamo il colore ce più ci piace e che più ci identifica. Ma purtroppo, con il passare degli anni, non è così facile scegliere il nostro colore. Scegliamo dei colori che non ci sembrano mai giusti e pensiamo e pensiamo di essere destinati rimanere trasparenti e incolori. Tre volte, invece, siamo decisissimi su un colore, ma basta una sciocchezza e quel colore sembra svanirci davanti. Spesso non capiamo che il futuro non deve essere necessariamente di un unico colore, ma soprattutto non dobbiamo avere per forza tutti la stessa intensità, anzi, il contrario. Siamo noi a dovere cercare il nostro colore, diverso da tutti gli altri, un colore nuovo, il NOSTRO! Sapere che quel colore ci appartiene e nessuno potrà strapparcelo dalle mani, perché oramai lo abbiamo in pugno. Per me il futuro è un quadro. Abbiamo la tavolozza di un pittore, ma non un

pittore qualsiasi, siamo noi i pittori e, abbiamo il pennello nelle mani e dobbiamo scegliere cosa realizzare su quella tela, ma soprattutto quali colori usare. Non dobbiamo permettere a nessuno di fare il pittore al posto nostro, o peggio ancora, non dobbiamo diventare i pennelli di qualcun altro, non è piacevole sporcarsi di colori che neanche ci appartengono. Per quanto mi riguarda, il mio futuro l'vedo con uno sfondo a tinta unita, con al centro una macchia di diversi colori e sfumature, perché nella mia vita sono certa di aver bisogno di ballare e, ciò è rappresentato dallo sfondo ad unico colore, poiché il ballo rappresenta per me la linfa vitale che mi permette e che mi permetterà di fare tutte le innumerevoli cose che o in programma. La macchia di diversi colori, invece, appartiene a ciò che voglio avere dalla vita, cioè interessi diversi l'uno dall'altro, al fine di evitare la monotonia e poter soddisfare tutti i miei sogni. Sono consapevole che non sarà per niente facile come avranno pensato tutti quelli che avranno letto il mio articolo, ma sono certa che se c'è impegno e soprattutto se c'è passione nulla è impossibile.

G. Chiefalo III E

Occupazioni e proteste a scuola: siete d'accordo?

L'istruzione è un diritto di tutti e trovare mezzi che ne impediscano la diffusione quali proteste e occupazione infondate da parte dei ragazzi stessi è segno di grande ignoranza.

Vado all'estero? No, resto in Italia!

Una volta terminati gli studi non c'è cosa che più vorrei che misurarmi con la società, la cultura, le tradizioni e la lingua di altri paesi ma la mia ancora rimarrebbe sempre l'Italia.

La Redazione

Il nostro Istituto aderisce da anni al progetto *Il quotidiano in classe* proposto dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori. Anche quest'anno partecipiamo a ilquotidianoinclassa.it, in collaborazione con il *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore* e *Il quotidiano.net*. Tale iniziativa nasce con l'intento di dare spazio e voce ai ragazzi, stimolare la loro creatività, la sana competizione ma soprattutto il divertimento, sia per studenti che per insegnanti. Gli articoli presenti in questo inserto sono solo alcuni, scelti tra i numerosi che sono stati redatti e pubblicati dalle classi III e IV E su un tema assegnato dai caporedattori delle testate giornalistiche sopra citate. Gli allievi hanno partecipato a blog e sondaggi, hanno espresso le loro opinioni su varie tematiche di attualità confrontandosi con i docenti, i compagni di classe e i loro coetanei in rete.

La tecnologia ci rende liberi o schiavi?

La tecnologia ci rende liberi o schiavi? La storia ci insegna come la tecnologia abbia da sempre influenzato la vita economica, politica e sociale di qualsiasi stato, e come questa si sia nel tempo modernizzata. Quando si parla di tecnologia tendiamo a dare sempre un'immagine sbagliata di quello che in realtà è: essa è progresso, è un libro aperto che ci consente di liberarci dall'ignoranza e ci apre nuovi confini nella ricerca scientifica atta a sperimentare nuove cure per malattie molto spesso mortali. Ma

quando poniamo tale concetto nella società, la tecnologia assume un significato diverso: il progresso ha infatti portato alla nascita di "ingegni tecnologici" di cui la società e in particolar modo noi giovani, ne è schiava. Essa porta infatti a delle vere e proprie dipendenze che ci offuscano la mente e annullano tutto ciò che di buono la tecnologia può offrirci. Dobbiamo quindi cercare di fare un uso corretto della tecnologia e non eccedere in essa.

Chimirri...attualità

Addio Nelson Mandela!

Il 5 dicembre è morto un grande uomo. Pubblichiamo la poesia scritta da Henley nel 1875 che servì a Mandela per trovare il coraggio di continuare a combattere anche dal carcere

Invictus

Dalla notte che mi avvolge,
nera come la fossa dell'Inferno,
rendo grazie a qualunque Dio ci sia
per la mia anima invincibile.
La morsa feroce degli eventi
non m'ha tratto smorfia o grido.
Sferzata a sangue dalla sorte
non s'è piegata la mia testa.
Di là da questo luogo d'ira e di lacrime
si staglia solo l'orrore della fine.
Ma in faccia agli anni che minacciano,
sono e sarò sempre imperturbato.
Non importa quanto angusta sia la porta,
quanto impietosa la sentenza,
io sono il padrone del mio destino,
il capitano della mia anima.

W.E.Henley



Sudafrica e apartheid

Abitato da cacciatori boscimani e da tribù di allevatori ottentotti e zulu, il territorio dell'attuale Sudafrica fu colonizzato nel sec. XVII dagli olandesi (boeri), che vi fondarono la colonia del Capo (1652). Anche gli inglesi vi fondarono una colonia nel 1814. Respinti i boeri, gli inglesi iniziarono la sistematica occupazione del paese, che portò alla nascita dell'Unione Sudafricana nel 1910. La difficile integrazione tra la componente boera e quella britannica portò all'affermazione del partito unionista di L. Botha e J.C. Smuts che, da un lato, pose le basi giuridiche della segregazione vietando ai neri il possesso delle terre, ma dall'altro tentò una politica di apertura alle formazioni politiche espressione della maggioranza nera, come l'ANC fondato nel 1912. Il paese partecipò alla 1ª guerra mondiale a fianco della Gran Bretagna. La 2ª guerra mondiale, cui il paese partecipò, contribuì a imprimere un deciso sviluppo industriale ed economico. Nel 1948 la destra razzista si affermò alle elezioni e impose i principi dell'apartheid, vietando i matrimoni misti, imponendo aree residenziali differenziate per i neri nelle periferie dei centri industriali (township) insieme a un passaporto interno per i non bianchi e vietando ogni forma di organizzazione politica per gli abitanti di colore. In tal modo, la maggioranza della popolazione di colore era soggetta alla minoranza bianca che aveva il potere. Tale politica, accompagnata da sanguino-

se repressioni, incontrò l'opposizione della comunità internazionale e nel 1961 l'Unione sudafricana decise di uscire dal Commonwealth e di proclamarsi indipendente col nome di Repubblica Sudafricana. Contro l'apartheid si mise in movimento Nelson Mandela che divenne il leader del movimento anti segregazionista. Fu arrestato e rimase in carcere per 27 anni. Il lavoro di Nelson Mandela, che agì sia pacificamente sia usando la violenza, servì a liberare il Sudafrica dal fenomeno dell'apartheid e a garantire maggiori diritti alla popolazione di colore. Nell'aprile 1994 si sono svolte le prime elezioni politiche a suffragio universale, che hanno segnato la nascita della nuova Repubblica Sudafricana, con la vittoria dell'ANC e la nomina di Nelson Mandela a presidente. Durante il suo mandato Mandela ha impegnato il suo prestigio per costruire un modello di convivenza tra le comunità, promuovendo un'inchiesta sui crimini commessi nel periodo dell'apartheid attraverso la Commissione per la verità e la riconciliazione. Il suo governo e quello di T. Mbeki hanno dovuto affrontare gravissimi problemi interni, come la delinquenza dilagante e la diffusione dell'AIDS, cercando nel contempo di potenziare le strutture produttive e di migliorare le condizioni sociali della popolazione. L'ANC si è riconfermato alle elezioni politiche del 2009 eleggendo Jacob Zuma alla presidenza.

Chimirri...in cucina a cura della prof.ssa G. Colao

SCIATT DEL ZUC

1,2 parti di farina bianca
1 parte di farina di grano saraceno
sale qb (poco)
su 5 kg di farina $\frac{3}{4}$ di bicchiere di grappa *bozzetti*
la pastella si mescola e si lascia a riposo per almeno 1 ora (prima la lascio un po' gnucca -duretta-, poi l'allungo un po')
l'acqua è nella proporzione $\frac{3}{4}$ di frizzante e $\frac{1}{4}$ di rubinetto
la pastella deve cadere filata in 3 o 4 secondi da un'altezza di 20 cm
formaggio edammer olandese con il 40% di grassi
friggere in olio (olita) a 180° e servire caldi su un letto di cicorino crudo
si tratta di una ricetta tipicamente valtellinese, *il zuc* va letto con l'articolo sbagliato (in Valtellina usa così) e la zeta deve diventare quasi una esse (per intenderci, era la trattoria migliore della zona fino ad una ventina di anni fa). A proposito di sciatt...vuol dire rospo perché le frittelle che escono fuori sono bruttissimeeeee

Ora però devo precisare di non essere mai riuscita a riprodurre la ricetta così proposta, quindi ho apportato alcune modifiche:

- La quantità di farina di grano saraceno deve essere ridotta a 800 g
- Il formaggio che utilizzo è la fontina, che viene grattugiata grossolanamente e amalgamata all'impasto
- Il cicorino utilizzato in loco non è reperibile da noi, quindi bisogna arrangiarsi con qualcosa di simile.



PANNA COTTA BIANCA

1 litro di panna
150 g di zucchero
8 albumi
Buccia di limoni o arance (pochissima)
1 bustina di vanillina
1 cucchiaino di gran marnier (facoltativo)

Far bollire la panna con le bucce di agrume. Mescolare gli albumi con vanillina, zucchero e liquore.

Aggiungere la panna tiepida e infornare a 180° per circa 55 minuti a bagnomaria.

La panna cotta bianca si può servire con caramello messo nello stampo prima della cottura oppure con della cioccolata o con frutti di bosco caldi.

CARAMELLO

1 etto di zucchero ed un bicchiere d'acqua in pentola antiaderente, non mescolare, quando scurisce è pronto.

PANNA COTTA AGLI AMARETTI

1 litro di panna
8 uova intere
80 g di zucchero
1 scatola di amaretti



Far bollire la panna. Sbriciolare finemente gli amaretti, unire le uova intere, 80 g di zucchero e la panna calda. Mescolo e metto nello stampo sopra al caramello, cuocio a bagnomaria in forno a 180° per circa 55 minuti.

Brioche della dolcezza

350 g di farina bianca
3 tuorli
3 cucchiaini di olio
150 g latte
1 cubetto di lievito
1 pizzico di sale
2-3 cucchiaini da minestra di zucchero
limone grattugiato

Procedimento

impastare tutto assieme, verrà un miscuglio molto morbido (e appiccicoso), far lievitare tre volte, l'ultima lievitazione dopo aver dato forma alle brioche.

Forno a 180° (se ventilato anche meno) per poco tempo (10 minuti sono anche sufficienti).

La gratiglia del forno a metà.

Buon appetito!



... online

Chi sono al giorno d'oggi i nostri eroi?

Al giorno d'oggi la parola eroe ha assunto un significato diverso da quello veritiero. Se chiediamo ad un ragazzo chi è per lui il suo eroe risponderà o un calciatore o un attore di un qualche film. Ma ciò è sbagliato. Un eroe è un medico che salva la vita a un paziente, è un insegnante che aiuta ad abbattere l'ignoranza, è lo scienziato che scopre il vaccino per la cura di un tumore. Ma coloro che dovrebbero rappresentare la figura di eroi sono i nostri genitori che ogni giorno fanno di tutto per rendere migliore il nostro viaggio della vita e ci faranno diventare un giorno, con i loro insegnamenti, degli eroi.

C. Procopio IV

Quali sono i vostri eroi?

Nel cammino della vita molti sono i ciottoli che raccoglieremo e accumuleremo nello zainetto che ci accompagnerà in tutto il nostro percorso e solo noi potremo alleggerirlo diventando gli eroi di noi stessi perché raramente si incontra qualcuno disposto a offrirci una spalla.



Sappiamo essere ancora sinceri?



La sincerità è una delle virtù più preziose che una persona possa possedere.

La sincerità è ESSERE ciò che si mostra.

La sincerità è ESSERE coerenti con se stessi e con gli altri.

La sincerità è vedere le cose come realmente sono.

La sincerità è non possedere scheletri nell'armadio.

La sincerità è sicurezza.

La sincerità è forza d'animo.

La sincerità, a volte, è anche fonte di punizione.

Ma esiste ancora la sincerità?

A mio parere al giorno d'oggi la gran parte delle persone è come uno specchio appannato: non riusciamo a vederle bene e, a volte, non

ce ne accorgiamo nemmeno perché esse indossano delle maschere. Fingiamo di essere ciò che non siamo mettendo in scena un teatrino la cui peculiarità è l'alternanza tra apparenza e realtà.

Diciamo cose che non pensiamo pur di essere accettati o per timore che la gente intorno a noi possa giudicarci.

Questo è l'aspetto più negativo in quanto non solo mentiamo a noi stessi ma raggiungiamo con il passare del tempo la soglia massima della sofferenza d'animo che prima o poi ci farà esplodere.

Fingiamo di non rendendoci conto che ciò che diciamo possa fare male a qualcuno e procuriamo a noi stessi ulteriori danni perché si sa che "tutti i nodi vengono al pettine" ma nonostante ciò continuiamo a fingere.

Sin da piccoli i nostri genitori cercano di educarci alla sincerità ma per la gran parte delle volte prendiamo strade sbagliate e anche dopo esserci pentiti per le bugie dette non le confessiamo perché abbiamo paura delle conseguenze.

Spero che la gente prima o poi si renda conto che non c'è cosa più bella della sincerità e della chiarezza d'animo.

F. Procopio IV E

Chimirri...online

I muri da abbattere

Le nostre colonne d'Ercole:
LA DISUGUAGLIANZA!

Viviamo in un mondo impiantato sul progresso. Ogni giorno abbattiamo nuovi muri, nuovi ostacoli che giovano in tutti i campi umani. Ci mettiamo in gioco e sfidiamo le leggi della natura, della fisica, della mente umana muovendoci nell'ignoto come tanti Ulisse cacciatori di conoscenza facendo scoperte magnifiche e superando i blocchi che la natura e l'ignoranza ci presentano nel viaggio verso l'altro lato delle nostre colonne d'Ercole.

Tutto ciò è sinonimo di grande intelligenza e simbolo della grandezza della mente umana che si perde però di fronte a un muro che da tempo sarebbe già dovuto essere abbattuto: la DISUGUAGLIANZA. Che senso ha continuare a superare i confini della conoscenza scientifica, tecnologica, astronomica se non riusciamo a livello umano a metterci tutti sullo stesso piano e condividere le sorprese e i regali che la realtà che ci circonda ci offre? Che soddisfazione potremo mai trovare a superare orizzonti che mai ci saremmo aspettati di superare finanziando tutto con denaro che potrebbe sfamare l'intero continente africano, e non solo, e gioendo mentre nel mondo si assi-

ste ancora nel XXI secolo a forme di razzismo che fanno forse ancor più male di quelle passate? Molti uomini di imponente importanza nel corso dei secoli hanno cercato di abbattere questa barriera, uomini che hanno lottato per l'uguaglianza, uomini che sono morti per essa diventando eroi, uomini che sono riusciti a rivoluzionare pacificamente e non una realtà che trafigge la nostra storia e che sono diventati esempio per molti altri.

Ma il genere umano è noto per la sua superbia e per i suoi pregiudizi che portano ad una continua lotta fra la gente lasciando il mondo in bilico, statico, buio quando si potrebbe trasformare nell'essenza della gioia comune e della pacifica convivenza. E' un po' come essere in possesso della più bella melodia polifonica e non riuscire ad armonizzarla perché tutti vogliono trasformarla in una monodia. NO! Non è così che il direttore d'orchestra ha pianificato il suo progetto e solo l'unità dell'orchestra potrà riuscire a farlo funzionare con l'impegno di ciascun musicista. Questo è il muro che al primo posto vorrei abbattere!!!

Francesca Procopio



Il mondo è costituito da muri, costruiti a causa dell'egoismo dell'uomo!!!
Ci sono muri che hanno un'età in quanto sono stati costruiti tempo addietro e non si è riusciti ad abatterli, muri in fase di costruzione ed altri ancora che un giorno saranno utili per costruire qualcosa di solido costruzione.

C. Procopio

LAVORI IN CORSO

MY FAIR LADY

Musical a cura dei proff. A. Pugliese, E. Simonetti, R. Brancati, L. Cozza, P. Sciallis, L. Greco

Chimirri ... varie

Internet: il rovescio della medaglia

L'Istituto Tecnico per attività sociali (ITAS) B. Chimirri ha ospitato, nei giorni scorsi, i relatori della Conferenza "Anche io ho qualcosa da dire", impegnati in un tour nazionale per sensibilizzare gli adolescenti sui rischi legati ad Internet. Durante il dibattito sono emersi punti fondamentali quali: il cyberbullismo, il cyber racket, il sextortion, il sexting e la pedofilia che hanno indotto gli allievi partecipanti a fare una riflessione profonda su un mezzo di comunicazione, nato nel 1982 per scopi militari, ha avuto poi uno sviluppo imprevedibile. Per quanto riguarda il cyber bullismo, è accertato che in Italia il 14% della popolazione ne è vittima mentre il numero degli autori non è definito, ma ciò su cui ci si deve soffermare è soprattutto l'effetto, cioè il crollo psicologico che può portare addirittura al suicidio causato da informazioni private diffuse su



Internet. Ci troviamo di fronte all'assenza del diritto all'oblio, una forma di garanzia che prevede la non diffondibilità di precedenti pregiudizievole. E' necessario, comunque, assicurare che la responsabilità sulla tutela dei minori, a fronte dei cyber reati, sia presidiata dalle Forze dell'Ordine in forma sempre più incisiva e cooperativa a livello europeo. Vanno, inoltre, incoraggiate le azioni di contrasto alla criminalità on line e, a tale scopo, è importante che provvedano genitori e docenti mediante l'informazione finalizzata a mettere in guardia gli adolescenti dai pericoli esistenti nel web. Quest'ultimo, quindi, è una proiezione del mondo reale con i suoi orrori, ma se usato nel miglior modo possibile, è un ponte infinito tra popoli e una fonte inesauribile di informazioni.

D. Tavano I G

I Promessi Sposi in versione manga

